

Tali teorie, più distruttive che ricostruttrici, si fecero strada non solamente in Francia. In Italia la Repubblica di Firenze, che, in ispecie dopo l'elezione di Gregorio XII, lavorò col massimo zelo per la santa causa dell'unità,¹ affermò apertamente nel 1408, che nelle circostanze vigenti il miglior espediente era la neutralità o l'indifferenza a riguardo dei due papi.² Quanto al modo di trattare la questione ecclesiastica unicamente sotto viste utilitarie è caratteristico anche il contegno della Repubblica veneta, la quale favorì Gregorio XII fino a che ne sperò l'aiuto alla propria politica nel Friuli, ma si volse poi alla parte opposta appena tale speranza svanì.³ In quel tempo un domenicano tedesco, Giovanni di Falkenberg, impugnò a Praga la penna per dichiarare eretico Gregorio XII e attribuì ai cardinali il diritto di deporre il loro signore senza che spetti al papa la facoltà di privarli delle loro dignità!⁴ Opinioni non meno pericolose sosteneva il celebre canonista Zabarella.⁵ La base per le idee svolte da costui è data dalla dottrina della sovranità popolare allora largamente diffusa e trasferita nel

¹ Cfr. *Commissioni di Rinaldo degli Albizzi* I, 153; SALVI XX e REUMONT II, 1213.

² Cfr. *Archiv. des missions scientifiques* (Paris 1865), ser. II, t. II, 440; *Commissioni* I, 156; DESJARDINS I, 52-53 ed ERLER, *Niem* 179 ss., nonché *Hist. Taschenbuch* 1889, 198 s.

³ Il punto del cambiamento è segnato dalla deposizione del patriarca di Aquileia, Antonio Panciera; cfr. PIVA, *Venezia e lo scisma durante il pontificato di Gregorio XII* (Venezia 1897) e DEGANI, *Codice dipl. di A. Panciera* (Venezia 1898) 59 ss., 198; cfr. GOELLER 109 s. LISINI (*P. Gregorio XII e i Senesi in Rasscena naz.* 1896) fa vedere come i Senesi cercassero di trar profitto dalla dimora di Gregorio XII nella loro città.

⁴ * *Tractatus magistri Iohannis Walkenberg* (cfr. SCHULTE, *Quellen* II, 382) *ord. praedicat. prof. s. theol. de renunciacione pape: Cod. X. C. 25, f. 267-270 dell'Università di Praga* (cfr. HÖFLER, *Ruprecht* 441) e nel *Cod. n. 269, f. 338-344 della Biblioteca di Eichstätt*, ora pubblicato da SOMMERFELDT in *Mitt. des Instit. f. österr. Geschichtsforsch.* XXXI (1910), 426 ss. Secondo il codice pragenese la chiusa di questo trattato suona: * « Et Gregorius data eius pertinacia hereticus est censendus, omne quod ab eo data eius pertinacia actum est vel fuerit, debet omnino cassari. Nec potuit cardinales novos creare nec etiam antiquos privare, et ergo trepidare timore non debent cardinales, ubi timor nullus est, sed confisi in eo, cuius res agitur... inceptum debent perficere et extirpare schisma antiquatum per electionem uniei et indubitati pastoris, successoris Petri et vicarii veri Dei et veri hominis Iesu Christi, qui semper benedictus est et gloriosus in secula seculorum. Amen. »

⁵ Sul *De schismate* dello ZABARELLA (stampato, non correttamente, in SCHIARDIUS, *De iurisdictione imperiali*, Basileae 1566, 688-711) trattarono all'età nostra specialmente ZIMMERMANN 15 s. e SCHEUFFGEN 102 ss. Il primo di questi due eruditi ha certo colpito giusto nel sunto delle idee zabarelliane e sotto questo riguardo io non ho potuto far altro che seguirlo; sotto più d'un aspetto è inesatto ed errato il sunto di SCHEUFFGEN, mentre ha valore la determinazione del tempo e lo smembramento, che col sussidio di materiale manoscritto questo dotto ha fatto del trattato, il quale risulta di *tre parti* composte in tempi differenti. H. A. KNEER è giunto a risultati alquanto differenti